

L'INTERVISTA **LUCIANA LAMORGESE**

«I profughi nei Comuni entro l'estate E sul blitz in Centrale nessun eccesso»

di **Gianni Santucci**

I primi profughi arriveranno nei Comuni entro l'estate. E «la collaborazione tra i sindaci è fondamentale, anche per evitare che il clima si avveleni». Per la prima volta dal suo insediamento a Milano, parla il prefetto Luciana Lamorgese.

alle pagine 2 e 3

Il prefetto Lamorgese «Profughi nei Comuni Collaborazione vitale per svelenire il clima»

«Attacchi ai sindaci inaccettabili
Nessuna spettacolarizzazione
durante l'operazione in Centrale:
i nostri agenti rischiano la vita»

Il ritratto

● Luciana Lamorgese, 63 anni, è il primo prefetto donna di Milano. È stata nominata nel febbraio 2017

● Lamorgese è arrivata direttamente dal Viminale. Da 2013 ha ricoperto il ruolo di capo di Gabinetto del ministro

dell'Interno prima con Angelino Alfano e, nell'ultimo periodo, con Marco Minniti

di **Gianni Santucci**

so. «A febbraio illustrai ai sindaci il principio di fondo — ricorda il prefetto — e cioè: il tema

«Sono arrivata a Milano il 13 febbraio, e tre giorni dopo ho ricevuto i sindaci...». Era una giornata d'inverno, quando si insediò. Oggi invece nello studio di Luciana Lamorgese, primo piano del palazzo della Prefettura, dalle finestre entra la luce di un tardo pomeriggio quasi d'estate.

Il ciclo delle stagioni, ormai dal 2013, detta i tempi delle grandi migrazioni, e impone una condizione: «Essere pronti» per gestire il flus-



dell'immigrazione esiste, inutile coprirsi gli occhi. È necessario lavorare insieme. Questo abbiamo fatto».

Tre mesi di impegno intenso. Fino alla firma del protocollo per l'accoglienza diffusa, «alla presenza ministro Marco Minniti». Il modello Milano. La disponibilità di quasi ottanta sindaci su 134. Ora siamo nella fase dell'applicazione. «Oggi abbiamo il primo tavolo di coordinamento», spiega Luciana Lamorgese. «Entro l'estate, la macchina dovrebbe essere in moto».

Quali sono state le difficoltà in questo percorso?

«Tutti i sindaci hanno capito il problema, ma hanno anche esposto i loro dubbi: non c'era chiarezza sui ruoli, su chi dovesse trovare gli spazi, esisteva la perplessità che gli oneri venissero a ricadere sui Comuni. Alla fine del confronto, raccolti questi elementi, ho detto: cambiamo impostazione».

Qual è stato il punto di incontro?

«A partire dai messaggi che avevo ascoltato, abbiamo fatto chiarezza sulle competenze, le regole, il quadro di riferimento. Così abbiamo inviato a tutti il primo testo, che era un testo aperto. Sono seguiti molti altri incontri. Il risultato è la firma della settimana scorsa».

Non tutti hanno firmato. È una sconfitta?

«No, sono soddisfatta, quasi 80 Comuni è un numero significativo. E soprattutto il protocollo resta aperto; un sindaco, ad esempio, è venuto a firmare lunedì».

Che ruolo ha Milano?

«Accanto al ministro, il giorno della firma, c'era il sindaco Giuseppe Sala, che è anche sindaco della città metropolitana. Milano ha fatto tantissimo sull'accoglienza, con l'applicazione del protocollo ci saranno ricadute positive per tutta l'area metropolitana».

Cosa devono aspettarsi i sindaci che non hanno aderito?

«Anche qui, la questione è semplice, e tra l'altro è scritta: dato che questa è una responsabilità che va assunta insieme, resta possibile che qualcun altro dovrà assumerla per loro. Ma il messaggio chiave da ribadire è un altro. È meglio governare i problemi, che esserne governati, e l'accordo firmato la scorsa settimana è un'opportunità, offre sostegno e strumenti per gestire il processo migratorio senza imposizioni dall'alto, ma attraverso una responsabilità comune».

Quanto ha pesato la politica, rispetto alla responsabilità istituzionale, per chi si oppone?

«La politica esiste e ha le sue dinamiche, ma c'è un momento in cui ognuno deve fare la sua parte. La gestione condivisa resta la via mae-

stra, al contrario dell'imposizione. Perché un obiettivo chiave è mantenere un clima di serenità rispetto al tema dell'immigrazione».

Le minacce arrivate nei giorni scorsi ad alcuni sindaci che hanno firmato il protocollo vanno in direzione opposta...

«Per questo la collaborazione è fondamentale, anche per evitare che il clima diventi pesante, come è capitato per le minacce. Il dissenso deve rimanere in forme civili. Quando arriva all'intimidazione non è accettabile, a quei sindaci va la mia più sentita solidarietà».

Il volume d'accoglienza previsto è sufficiente?

«Abbiamo pensato a una soglia: che ogni sindaco assicuri in tempi ragionevoli il 50 per cento della propria quota di accoglienza. Vuol dire un totale di circa 1.100 posti, che sarebbero fondamentali e di grande aiuto per affrontare, speriamo, i prossimi mesi».

I numeri degli sbarchi, sempre più sostenuti, non rischiano di mettere comunque in crisi anche il più avanzato modello di accoglienza?

«Il problema è sensibile e i numeri già ora sono elevati. La questione chiave però è superare l'idea della semplice sistemazione, bisogna pensare al percorso di integrazione. L'immigrazione non comporta di per sé un rischio, la mancata integrazione invece sì, come abbiamo visto nel caso del ragazzo che, cittadino italiano, ha aggredito i due militari e il poliziotto in Stazione Centrale».

A proposito della Centrale, c'è stata, come qualcuno ha detto, una spettacolarizzazione dei controlli?

«Non parlerei di spettacolarizzazione, le forze dell'ordine sono in prima linea, lavorano con grande impegno per il controllo del territorio e per questo rischiano la vita. Alle forze dell'ordine dobbiamo rispetto e gratitudine».

Quel controllo in forze ha comunque provocato polemiche.

«Fermo restando che il controllo del territorio spetta alle forze dell'ordine, ci sarà una maggiore condivisione sulle strategie, tenendo però sempre presenti le linee guida del ministero».

Quali altri punti del sistema per la gestione dell'immigrazione possono essere migliorati?

«Abbiamo chiesto un'altra sezione della commissione per l'esame delle domande di asilo. L'obiettivo, in linea con la riduzione dei gradi di giudizio, sarà rendere il sistema più veloce ed efficace».



Il protocollo
Il processo
migratorio
è gestito
senza
imposizioni
dall'alto:
le responsa-
bilità
vengono
distribuite



I ruoli
Il controllo
del
territorio
spetta
alle forze
dell'ordine,
ma le
strategie
saranno più
condivise



I permessi
L'obiettivo
sarà
rendere
più veloce
ed efficace
il sistema
di esame
delle
richieste
d'asilo